

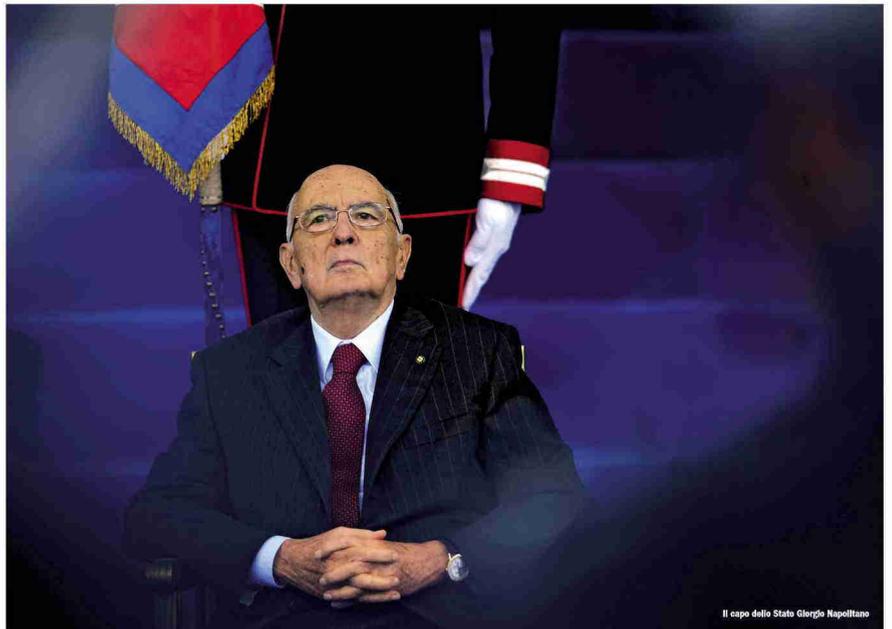
DOPO IL CAVALIERE CHI?

La manovra ha logorato ancor più un governo traballante. E ora perfino nella maggioranza si pensa a un nuovo esecutivo. E già spuntano candidati alla successione

DI MARCO DAMILANO

Un nuovo governo, subito dopo l'approvazione della manovra finanziaria che deve evitare il default dell'Italia. Oppure elezioni anticipate, come sta facendo l'altro grande malato europeo, la Spagna. «Prima eravamo il Paese del bunga bunga, su cui ridere. Adesso siamo quasi uno Stato canaglia, cui perfino gli spagnoli si permettono di dare lezioni di rigore economico...», attacca la gola profonda azzurra, testimone di un governo che non c'è più. «Quarta versione», titola a tutta pagina il quotidiano dei vescovi «Avvenire» a proposito delle ultime modifiche alla manovra, come se fosse una stazione della Via Crucis, a segnalare che siamo al capolinea. E il governo Berlusconi sembra già appartenere al passato, quando il decreto da 45 miliardi di euro sbarca finalmente nell'aula del Senato, dopo un mese di polemiche.

Deserti i banchi ministeriali, unico presente il sottosegretario Andrea Auggello. Impresentabili certi senatori: l'ex pd pugliese Alberto Tedesco, scampato all'arresto, sta seduto tra i banchi della Lega; Marcello Dell'Utri incontra alla buvette Luigi Grillo, condannato in primo grado a due anni e otto mesi per l'affaire Antonveneta, baci e abbracci. E attivissimi i personaggi che potrebbero essere chiamati a guidare un governo di larghe intese. Per esempio, il presidente del Senato Renato Schifani che nel caos si è ricucito la parte del mediatore tra ▶



Il capo dello Stato Giorgio Napolitano

SELPRESS
www.selpress.com

Primo Piano

IL MINISTRO MARONI HA DETTATO LA NUOVA LINEA DELLA LEGA: «C'È STATO UN TEMPO IN CUI DOVEVAMO GRIDARE. ADESSO È IL TEMPO DI RAGIONARE E DI SPIEGARE»

maggioranza e opposizione, si è spinto a dire che il voto di fiducia andava «demonizzato». Non è riuscito a evitarlo, la fiducia del 7 settembre ha riproposto di nuovo l'immagine del Parlamento spaccato a metà e del governo blindato nella maggioranza Pdl-Lega. La novità è che potrebbe essere l'ultima volta.

A rendere lo scenario possibile è la durezza con cui il presidente della Repubblica è stato costretto a intervenire per richiamare il governo alle sue responsabilità. Giorgio Napolitano aveva chiesto al Paese di essere all'altezza della sfida, aprendo il meeting di Rimini domenica 21 agosto: governo, Parlamento, partiti, imprenditori, sindacati. Tutto quello che è successo dopo, la manovra più pazza del mondo con la maggioranza impegnata a smontare e rimontare le sue stesse proposte come un bambino che gioca con il meccano, i sindacati divisi, i presidenti di regione trasformati in Che Guevara, con l'ex barbuto Roberto Formigoni che

TERZO POLO, MEGLIO DA SOLI Sondaggio Swg

Il simbolo

Al momento attuale fanno parte del Terzo Polo l'Udc di Casini, il Fli di Fini e l'Api di Rutelli. Secondo lei, in caso di elezioni, dovrebbero presentarsi sotto un unico simbolo o separati come sono ora? (dati in %)

	DATO MEDIO	ELETTORI CENTRO SINISTRA	ELETTORI CENTRO DESTRA	ELETTORI TERZO POLO	ALTRO / NON COLLOCATI
sotto un unico simbolo	44	61	38	70	33
presentarsi separati	29	24	44	23	26
non sa	27	15	18	7	41

La politica delle alleanze

In caso di elezioni secondo lei il Terzo Polo dovrebbe... (dati in %)

	DATO MEDIO	ELETTORI CENTRO SINISTRA	ELETTORI CENTRO DESTRA	ELETTORI TERZO POLO	ALTRO / NON COLLOCATI
presentarsi da solo	31	22	42	48	29
allearsi con il Pd	17	39	8	13	10
fare un nuovo centrodestra senza Berlusconi e Lega	19	27	9	26	18
allearsi con Berlusconi	12	3	31	8	8
non sa	21	9	10	5	35

invoca la rivolta sociale, i sindaci in corteo con Gianni Alemanno che riesuma il megafono di gioventù, la fiera degli emendamenti bizzarri e sconclusionati che fanno apparire le finanziarie di Paolo Cirino Pomicino come un monumento di solidità e di competenza, tutto ha convinto Re Giorgio che senza un cambiamento radicale l'anniversario dei 150 anni di unità nazionale rischia di chiuder-

IL PRESIDENTE DEL SENATO RENATO SCHIFANI



si con un bilancio disastroso, da incubo. Un Paese in default, l'euro trascinato a picco dall'incapacità italiana di affrontare il suo male storico, il debito pubblico, un governo allo sbando e senza ricambio. Il sorvegliato speciale dell'Europa, come scrive tutta la stampa internazionale, dall'«Economist» al «Financial Times» al «Wall Street Journal».

Ai ministri, ai vertici di partito, alle commissioni parlamentari impegnate nell'esame del decreto-manovra le preoccupazioni del Quirinale sono arrivate nelle ultime settimane direttamente. Con il presidente impegnato in prima persona a consultare, informarsi, segnalare contraddizioni, data la stretta vigilanza della Banca centrale europea e dei mercati. Telefonate sempre più allarmate, spesso senza risposta. «Siamo arrivati al baratro», sbotta un notevole del Pdl. Troppo tardi per rimediare al danno di un mese di veti, contromano, fronde, smargiassate, impossibili mediazioni, il ministro dell'Economia in vacanza in montagna che non risponde al telefono, il premier impegnato nella dieta tisanoreica, il leader della Lega sempre più affaticato. Nel Pdl e nel Carroccio circolano racconti surreali, come quello del vertice di Arcore, quando spuntò il divieto di cumulo

SELPRESS
www.selpress.com

La leadership

Secondo lei a guidare il Terzo Polo dovrebbe essere

							
21% Un nome nuovo da inventare	17% Luca Cordero di Montezemolo	15% Pier Ferdinando Casini	12% Gianfranco Fini	7% Emma Marcegaglia	6% Alessandro Profumo	3% Francesco Rutelli	19% non sa

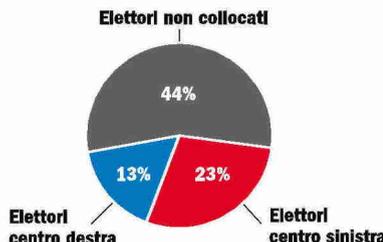
	ELETTORI CENTROSINISTRA	ELETTORI CENTRODESTRA	ELETTORI TERZO POLO	ALTRO/ NON COLLOCATI	ELETTORI FLI	ELETTORI UDC
Un nome nuovo da inventare	16	30	17	22	9	22
Luca Cordero di Montezemolo	21	10	15	12	13	14
Pier Ferdinando Casini	15	26	22	10	1	54
Gianfranco Fini	16	6	38	7	73	1
Emma Marcegaglia	6	12	3	7	2	5
Alessandro Profumo	4	4	1	7	1	1
Francesco Rutelli	8	3	1	1	0	0
non sa	14	9	3	34	1	2

Il mercato elettorale

(dati in %)

Nelle ultime rilevazioni sulle intenzioni di voto il Terzo polo è tra il 12 e il 13%. L'analisi del "mercato" elettorale e delle possibili espansioni dei consensi indica una quota del 6,5% suddivisa tra elettori che sceglierebbero molto probabilmente il Terzo polo (3,5%) e una quota di elettori possibili intorno al 3%. Il potenziale di espansione proviene in maggioranza da elettori non collocati nelle due principali coalizioni (44%), circa un quarto dal centrosinistra e il resto dal centrodestra.

Potenziale di espansione del Terzo Polo negli altri elettorati



IL SONDAGGIO della Swg Srl-Trieste per "l'Espresso" è stato realizzato online nei giorni 30 agosto-5 settembre 2011 con metodologia di rilevazione Cawi su un campione casuale probabilistico stratificato e di tipo panel ruotato di 800 soggetti maggiorenni (su 3.500 contatti complessivi), di età superiore ai 18 anni. Il campione intervistato è estratto dal panel proprietario Swg. Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'Istat. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di sesso, età e macro area di residenza. Margine d'errore massimo: più/meno 3,5%. Il documento completo è disponibile sul sito: www.agcom.it

per l'età pensionabile di laurea e naia, subito ritirato per le proteste. «C'era Bossi a riposo in una stanza. Berlusconi che parlava dell'inchiesta in arrivo su Tarantini. E Calderoli che scriveva gli emendamenti. In bermuda».

Il bunker di Berlino tramutato in farsa. Un vuoto di potere. Che dopo l'approvazione della manovra andrà colmato. A reclamare il cambio è naturalmente l'opposizione: non solo il Terzo Polo Udc-Fli-rutelliani, ma anche il Pd nelle sue varie anime, da Bersani a Veltroni, da D'Alema alla Bindi a Enrico Letta. Convinti a sperimentare una strategia nuova: non più la spallata, la sfiducia al governo Berlusconi, fallita alla Camera il 14 dicembre

quando il Cavaliere si salvò grazie al voto dei Responsabili e al voltafaccia di tre deputati finiani, ma la sponda, accelerare l'implosione della maggioranza Pdl-Lega e dare il via libera al governissimo con dentro tutti. Un clima di unità nazionale già palpabile durante il dibattito nell'aula di Palazzo Madama, nonostante la fiducia e lo sciopero generale della Cgil. Un appello alle forze ragionevoli della maggioranza perché si facciano vive, battono un colpo. Un'operazione uguale e contraria a quella dei Responsabili che da nove mesi tengono in piedi il governo alla Camera.

Appelli che, per una volta, non cadono nel nulla. «C'è stato un tempo in cui do-

vevamo gridare. Adesso è il tempo di ragionare e di spiegare», ha dettato la nuova linea della Lega il ministro dell'Interno Roberto Maroni durante un incontro al Palasport di Brescia davanti a un migliaio di militanti. Bossi è fuori dalla scena, nei vertici romani di Palazzo Grazioli se ne avverte la mancanza, tiene banco Calderoli e i risultati si vedono: la linea Maginot del Carroccio, non si toccano le pensioni, è stata smentita nell'ultima versione della manovra.

Ma i Ragionevoli più attivi si trovano nel cuore del Pdl. Nelle ultime settimane la formula del governo tecnico è scesa nelle quotazioni del Palazzo: «Rischierebbe di essere come questa manovra, ►

Foto pagine 38-39: P.Tre - A3. Pagine 40-41: Agf (7)

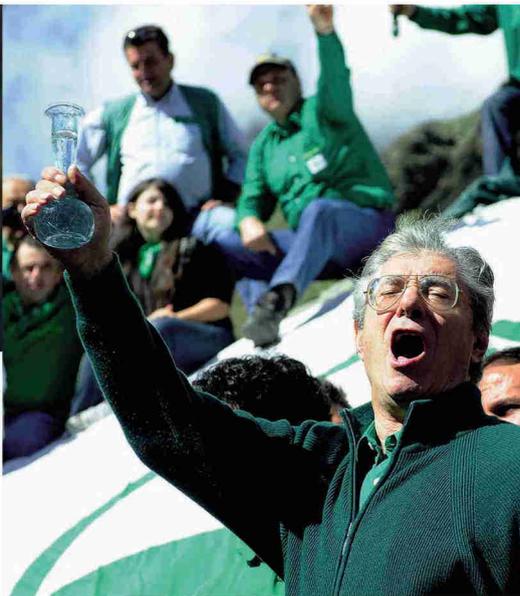
■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Primo Piano



un governo figlio di nessuno», spiegano nella maggioranza, «mentre ora c'è bisogno di un governo che veda dentro tutti, in cui tutti abbiano un pezzetto di responsabilità». Una personalità come Mario Monti resta un candidato naturale a Palazzo Chigi, a rassicurare i governi europei, i mercati, le grandi agenzie di rating. Ma accanto a lui salgono figure politico-istituzionali, come Giuliano Amato. E più forti ancora quei personaggi che sono già in Parlamento, eletti nelle liste del Pdl, per evitare che l'operazione finisca catalogata sotto la voce ribaltone.

Un identikit che restringe la rosa dei candidati. Come ha capito il presidente del Senato Schifani, che in questi giorni si è presentato come il depositario dello spirito unitario del Parlamento, l'autentico interprete dei pensieri di Napolitano, come si poteva leggere la settimana scorsa su un ben ispirato lancio dell'Ansa. Nessuno avrebbe potuto prevedere pochi mesi fa che il fedelissimo di Berlusconi («Fedele nel senso canino del termine», ci tiene a specificare un suo amico di partito) piazzato dal Cavaliere sullo scranno più alto di Palazzo Madama sarebbe riuscito passo dopo passo a trasformarsi in una riserva della Repubblica: un segno dei tempi. Tra un appello al dialogo, uno alla moderazione, un altro all'equilibrio, alla trattativa, alla comprensione reciproca, all'armonia, senza dire mai veramente nulla, Schifani è arrivato la sera del 6 settembre a raccogliere il plauso unanime dei gruppi parlamentari del Senato. «Ho cercato di esorcizzare il voto di fiducia, sapevo di poter esercitare al massimo una funzione di moral suasion», ha ammesso la seconda carica dello Stato.



UMBERTO BOSSI E, IN ALTO A SINISTRA, SILVIO BERLUSCONI

«Non ci sono riuscito, ma non mi pento di averci provato». Anche perché il tentativo potrebbe tornare utile per candidarsi alla guida del governissimo. E, malignano al Senato, se Schifani dovesse andare a Palazzo Chigi la sua prima scelta sarebbe nominare l'amica Anna Finocchiaro ministro della Giustizia.

Nella partita negli ultimi giorni è entrato con decisione il presidente della commissione Antimafia Giuseppe Pisanu. Avversario storico della Lega di Bossi, coscienza critica nel Pdl, uno che rifiuta l'etichetta di berlusconiano («Il mio unico partito resta la Dc, sono e resterò un moroteo», non si stanca di dire) ma che è eletto da sempre nelle liste del partitone azzurro, l'ex ministro dell'Interno ha il vantaggio rispetto a Schifani di essere molto gradito al Terzo Polo e al Pd. Con Veltroni, prima dell'estate, Pisanu firmò un appello agli schieramenti in nome della responsabilità nazionale. E ha preparato con cura l'uscita pubblica con cui ha rotto gli indugi e ha chiesto in modo finalmente esplicito le dimissioni di Berlusconi. Una tela paziente, come si addice a chi ha cominciato a fare politica da piccolo in piazza del Gesù. Contatti quotidiani con Casini, Bersani e con il segretario del Pdl Angelino Alfano. Rapporti di alto livello con Berlino, Londra, Washington, accumulati in anni di esperienza politica. E l'oc-

NEGLI ULTIMI GIORNI È ENTRATO CON DECISIONE NELLA PARTITA IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA GIUSEPPE PISANU

chio benedice del Vaticano, un altro invitato che vorrebbe far calare il sipario su questa fase terminale del berlusconismo.

La cosa più difficile è convincere un nutrito gruppo di parlamentari del Pdl a prendere l'iniziativa di un cambio. Nelle ore del voto sulla manovra al Senato era visibile il pellegrinaggio dei colleghi da Pisanu. «Ascolto esigenze parziali cui va data una risposta generale», confida il presidente della commissione Antimafia. L'area degli Indignados del Pdl, il fronte di malpancisti, cresce di ora in ora: sette deputati di Forza Sud guidati dal sottosegretario Gianfranco Micciché hanno lasciato il partito per entrare nel gruppo misto. E sono trenta-quaranta i parlamentari del Pdl decisi a seguire Pisanu nella richiesta di un'apertura formale della crisi e di un governo di fine legislatura con tutti dentro, un patto «tra uomini di buona volontà».

Ma nessuna operazione si può azzardare senza che succeda qualcosa ai vertici di Pdl e Lega. Il Cavaliere si sente traballare e blinda la maggioranza con la fiducia, ma poco potrà fare quando la settimana prossima, per esempio, si voterà sull'arresto del deputato Marco Milanese, ex braccio destro del ministro Tremonti. «Berlusconi e Bossi devono ragionare. Se si fanno da parte ora possono ancora sperare di avere un ruolo nella transizione: un salvacondotto per il premier, il riconoscimento delle istanze federaliste per la Lega», spiegano i Ragionevoli. «Altrimenti si va a elezioni e saranno spazzati via, insieme a tutti quanti: dice niente questa piccola, irrilevante faccenda della questione morale che va da destra a sinistra?». Ed è l'ultima delle paure, ma non la meno importante, che agitato il Palazzo, sull'orlo del precipizio. ■

Foto: Sintesi - Ap - LaPresse

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.